

Travagliato, chiude vetreria Licenziati su WhatsApp

Lo stupore dei lavoratori: nessun segnale di crisi. Il sindacato valuta azione legale

Essere licenziati su WhatsApp. Con un messaggio e la relativa lettera in allegato. La quale, appunto, informava i dipendenti della decisione, presa dai vertici aziendali, di chiudere l'attività produttiva.

E accaduto a Travagliato, alla Vetreria Maccarinelli, realtà produttiva attiva dal 1991 guidata dall'omonima famiglia, cioè dal fondatore Renato Maccarinelli, dalla moglie Maria Teresa Faroni e dalla figlia Francesca, fresca di nomina come amministratrice delegata. L'azienda, attiva nella produzione di vetrerie per l'edilizia, occupava al 2024 (ultimo dato disponibile) dieci dipendenti per un

fatturato di 2,1 milioni di euro.

Secondo quanto riferiscono le organizzazioni sindacali, la comunicazione della cessazione dell'attività sarebbe arrivata senza alcun confronto preventivo con i dipendenti o con le rappresentanze dei lavoratori. Fino al giorno precedente, spiegano i sindacati, nulla avrebbe lasciato presagire la chiusura: l'azienda infatti aveva parlato di prospettive di continuità legate a un passaggio generazionale e nel corso del 2025 sarebbero stati effettuati anche alcuni investimenti. A febbraio, inoltre, non risultavano attivi ammortizzatori sociali né

La vicenda

Secondo quanto riferiscono le organizzazioni sindacali, la comunicazione della cessazione dell'attività sarebbe arrivata senza alcun confronto con i dipendenti o con le rappresentanze dei lavoratori.

avviate procedure di confronto sindacale. La proprietà avrebbe prima comunicato un giorno di ferie per calo produttivo e successivamente inviato il messaggio con le lettere di licenziamento.

Contattata dal Corriere, l'ad Francesca Maccarinelli si è rifiutata di rispondere alle domande poste, né ha smentito o confermato la misura. La metodologia ricorda da vicino la vicenda che nel luglio 2021 coinvolse 152 dipendenti della Gianetti Ruote di Monza e Brianza, licenziati un sabato pomeriggio con una comunicazione improvvisa tramite email e sms. Dall'ultimo bilancio disponibile,

relativo all'esercizio 2024, si evincono alcune difficoltà commerciali (perdita di 85 mila euro e debiti per 1,4 milioni) attribuite, nella nota integrativa, alla fine degli incentivi fiscali del Superbonus.

Durissima la reazione delle organizzazioni dei lavoratori. «Parliamo di persone che hanno dedicato oltre 25 anni di servizio a questa vetreria — afferma Andrea Cassago, della Uiltec Brescia — e che oggi vengono liquidate con un messaggio sul telefono». Il sindacato ha annunciato possibili iniziative legali.

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

I dipendenti della Maccarinelli di Travagliato, realtà attiva dal 1991 e guidata dall'omonima famiglia

Il report della Cdc territoriale

Industria, il made in Bs sfida l'incertezza e investe

• Nel '25 il 66,9% delle imprese del settore ha messo in campo sforzi economici. E nel 2026 è previsto un incremento

BRESCIA Due imprese industriali su tre, tra quelle attive in provincia, hanno realizzato investimenti nel 2025. E nel 2026 ci si attende un ulteriore incremento, anche se il contesto rimane incerto. È quanto emerge dal report sul tema curato dalla Camera di Commercio di Brescia sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Lombardia nel quarto trimestre dell'anno scorso: nel 2025, il 66,9% delle aziende bresciane del settore secondario ha messo in campo sforzi economici, mentre il 33,1% no, con la totalità delle società con una forza lavoro di oltre 200 addetti che ha effettuato investimenti, contro il 67% delle aziende con un organico compreso tra cinquanta e 199 lavoratori e il 43,4% di quelle tra dieci e 49 occupati.

L'analisi

Il quadro si presenta fortemente eterogeneo. I settori che maggiormente hanno investito nel corso del 2025 sono: chimica (100%), alimentare (90%), mezzi di trasporto (85,7%), siderurgico (80,6%). La variazione percentuale media degli sforzi messi in campo l'anno scorso rispetto al 2024 è pari a +18,6%, anche se alcuni comparti registrano incrementi molto marcati (Legno-mobilità, Chimica), mentre altri mostrano contrazioni significative (-35,2% per Carta-editoria e -66,8% per il Tessile), segnalando un contesto non uniforme e influenzato da dinamiche specifiche di filiera.

La variazione percentuale media di quanto realizzato l'anno scorso rispetto al precedente è pari a +18,6%. Il quadro si presenta fortemente eterogeneo

La struttura degli investimenti è fortemente orientata verso impianti, macchinari e veicoli, che rappresentano oltre due terzi del totale delle risorse utilizzate (70,27%). Le altre tipologie - materiali e immateriali - hanno un peso più contenuto, indicando una prevalenza di sforzi legati alla capacità produttiva e all'ammmodernamento tecnologico: fabbricati e terreni si attestano poco sotto al 10%, le attrezzature informatiche e i software poco sopra al 3,5%. Il rinnovamento degli impianti obsoleti emerge come principale moti-

vazione, seguito dall'aumento della capacità produttiva. Ciò suggerisce un duplice orientamento: da un lato la necessità di mantenere l'efficienza, dall'altro la volontà di cogliere opportunità di crescita della domanda.

«Le ragioni del mancato investimento sono riconducibili principalmente alla percezione di non necessità o al fatto che siano già stati effettuati negli anni precedenti (rispettivamente nel 24,89% e nel 38,2% dei casi) - evidenzia il report dell'ente camerale -. Tuttavia, una quota non trascurabile segnala difficoltà finanziarie o incertezza del contesto economico». Per quanto riguarda le previsioni il 63,5% delle imprese prevede di investire, confermando un orientamento positivo verso il futuro. Tra i comparti che prospettano un incremento spiccano Carta-editoria (+79,6%) e le-

gno-mobilio (+37,47%).

«La presenza di una quota non marginale di imprese che prevede una riduzione segnala tuttavia un contesto ancora incerto, in cui le decisioni di investimento rimangono sensibili alle condizioni macroeconomiche», sottolinea la Cdc territoriale. Tra i comparti che evidenziano una diminuzione si annoverano siderurgia (-8,16%) e abbigliamento (-8,65%). La variazione media prevista si attesta attorno al +12,02%. «Il quadro è complessivamente positivo, ma permangono elementi di criticità: il sistema industriale bresciano conferma una buona capacità di programmazione e un orientamento strategico volto all'innovazione e all'efficientamento produttivo e per questo necessitano di politiche di sostegno mirate», conclude il report curato dalla Camera di commercio di Brescia. R.E.

La sollecitazione

«Artigianato, bene il riordino. Ora serve chiarezza»

• Confapi Lombardia prende spunto dal nuovo assetto normativo a livello regionale per chiedere «certezze per le Pmi»

MILANO Confapi Lombardia valuta positivamente il riordino della normativa regionale sull'artigianato approvato dalla Regione, considerandolo «un intervento utile per aggiornare un quadro che necessitava di essere riallineato all'evoluzione del sistema produttivo». L'intervento «va nella direzione corretta

perché rafforza strumenti importanti per il comparto», dalla qualità alla digitalizzazione, dall'accesso al credito al ricambio generazionale, e riconosce il ruolo che l'artigianato svolge all'interno delle filiere lombarde, nella manifattura di qualità e nella specializzazione produttiva dei territori.

«Valorizzare l'artigianato è una scelta giusta - sottolinea Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Lombardia; è anche leader di Confapi Brescia -. In Lombardia parliamo di una componente es-

senziale del tessuto economico e industriale. Proprio per questo, però, serve massima chiarezza sui perimetri. Artigianato e Pmi si intersecano, ma non coincidono. La valorizzazione di una specificità non deve tradursi in una sovrapposizione tra ambiti diversi».

Confapi Lombardia sottolinea che, allo stato, il provvedimento regionale non interviene sulla qualifica di impresa artigiana né sui limiti dimensionali, che restano gli elementi centrali per la definizione dei perimetri. Per

questa ragione non è corretto attribuire oggi alla riforma lombarda effetti diretti sul piano delle relazioni sindacali e industriali. Il punto da presidiare è piuttosto la fase attuativa, affinché non si determinino slittamenti interpretativi o normativi capaci di produrre, anche indirettamente, una sostanziale assimilazione tra impresa artigiana e piccola impresa.

Confapi - anche a livello nazionale - richiama poi un secondo profilo, ancora più delicato, che riguarda il differenziale di costo tra il siste-

ma Pmi industriale e quello artigiano. Secondo Confapi Lombardia, il rischio è che imprese sostanzialmente comparabili sul piano dimensionale e organizzativo finiscano per operare con strutture di costo, regimi contributivi e strumenti di sostegno diversi. «Questo altererebbe il confronto competitivo e incentiverebbe la ricerca dell'inquadramento più conveniente invece degli investimenti su crescita, organizzazione, innovazione e qualità», viene evidenziato in una nota.

La vicenda

L'azienda chiude, il licenziamento anticipato con un messaggio WhatsApp

• La Vetriere Maccarinelli ha comunicato la decisione ai lavoratori prima con un messaggio via cellulare

TRAVAGLIATO Una vita di lavoro interrotta da un messaggio su WhatsApp. È quanto accaduto ai sette dipendenti della Vetriere Maccarinelli srl di Travagliato, nata nel 1991 e specializzata nella lavorazione del vetro piano e nella produzione di vetrate isolanti (tra gli ultimi interventi realizzati, come si vede dal sito internet dell'azienda, ci sono lavori in alcune concessionarie e nel centro commerciale Tiare di Villese, in provincia di Gorizia): un vero e proprio fulmine a ciel sereno per gli addetti, che non avevano mai avuto alcun segnale di difficoltà da parte dell'azienda e oggi si ritrovano senza prospettive, con nubi dense sul futuro.

A evidenziare la «sorpresa» è la Uiltec Uil territoriale, che ha parlato di una modalità «gravissima e inaccettabi-

le sia sul piano industriale, sia umano. I lavoratori hanno ricevuto la notizia tramite un messaggio WhatsApp contenente la lettera di licenziamento» (poi arrivato tramite raccomandata), «recapitato la mattina successiva a una normale giornata di lavo-

ro di otto ore più straordinari». Come spiega il sindacato, fino al giorno precedente nulla lasciava presagire un epilogo simile: l'azienda aveva dichiarato la volontà di proseguire l'attività, parlando di passaggio generazionale. Inoltre, nel del 2025 erano

La Uiltec di Brescia: «Una modalità gravissima e inaccettabile sul piano industriale e umano»

Gli addetti: «Siamo delusi e molto preoccupati»

stati realizzati alcuni investimenti per rafforzare la produzione e allargare l'offerta e a febbraio non era stato attivato alcun ammortizzatore sociale né avviato un confronto sindacale che facesse ipotizzare la chiusura.

Poi, dopo aver comunicato un giorno di ferie per calo produttivo, «la proprietà - nella persona della titolare - è sparita nel silenzio totale, non rispondendo più né alle maestranze né ai rappresentanti sindacali», sottolinea una nota della Uiltec. «Parliamo di persone che hanno dedicato 25 anni di servizio a questa vetreria, sostenendola anche nei momenti più difficili - evidenzia Andrea Cassago, segretario generale della Uiltec di Brescia -. Oggi queste stesse persone sono trattate come numeri, liquidate con un messaggio senza nemmeno il coraggio di essere guardate negli occhi. Il lavoro non è una variabile da spegnere con un clic: dietro ogni licenziamento ci sono famiglie e vite intere dedicate all'impresa che non possono essere cancellate nell'indifferenza».

Il sindacato chiede ora chiarezza assoluta su

quanto accaduto e sulle reali motivazioni della cessazione, oltre che responsabilità e rispetto per chi ha costruito la storia dell'azienda. «Siamo pronti a fornire la tutela legale nei confronti dei lavoratori, valutando tutte le azioni necessarie per proteggere i lavoratori e le loro famiglie». Già avviato il percorso per ottenere la Naspi.

Da parte dei lavoratori, più che rabbia, c'è «una grande delusione, soprattutto umana, sulle modalità con cui è arrivato il licenziamento - sottolineano -: non mettiamo in discussione la decisione di chiudere l'azienda, ma avremmo voluto essere avvisati prima per poter cercare un'alternativa». Gli addetti, nonostante un mese di lavoro regolare, non hanno ancora ricevuto l'ultimo stipendio e ora attendono novità: «Il periodo compreso tra gennaio e marzo è sempre difficile per il nostro settore, ma non credevamo che la situazione fosse questa - spiegano -. Tra noi ci sono famiglie con bambini, mutui da pagare, oltre alle normali spese: ci siamo già attivati per trovare una nuova occupazione, ma siamo preoccupati». **R.Ec.**

Vetriere Maccarinelli cessa l'attività: licenziamenti anticipati via WhatsApp

Le accuse del sindacato: «Poca chiarezza e metodo inaccettabile: dignità calpestata»

LA VERTENZA

ERMINIO BISSOLOTTI
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

❏ BRESCIA. La perdita improvvisa del lavoro è di per sé un duro colpo da incassare. Se poi il modo con cui questa risoluzione del rapporto tra un'impresa e i suoi dipendenti lesina di trasparenza e buon senso, in

*Cassago (Uiltec):
«Nulla lasciava
presagire
un epilogo simile»*

particolare dal punto di vista comunicativo, tra le due parti si genera una frattura difficile da sanare.

«Li hanno licenziati con un messaggio via WhatsApp, senza guardarli negli occhi e calpestando la loro dignità» accusa Andrea Cassago della Uiltec di Brescia, puntando il dito contro Vetriere Maccarinelli. L'azienda di Travagliato ha annunciato inaspettatamente la

cessazione della propria attività, rivelando questa scelta a ognuno dei suoi sette collaboratori con una comunicazione in chat. «Un messaggio sul telefono e 25 anni di vita professionale cancellati in un istante - rincara la dose Cassago - una modalità gravissima e inaccettabile. Per questo motivo chiediamo chiarezza su quanto accaduto e sulle reali motivazioni di questa drastica decisione». Istanza che abbiamo avanzato anche noi alla società, per il momento senza ricevere alcuna risposta.

Il punto. «Fino al giorno precedente - racconta il sindacalista -, nulla lasciava presagire un epilogo simile». Martedì scorso, in effetti, all'interno del sito di Travagliato hanno lavorato per tutta la giornata e qualcuno, addirittura, si è fermato in azienda oltre l'orario ordinario. «Il giorno seguente, tuttavia, sono scattate le ferie forza-

te per tutti - continua Cassago - motivate dalla proprietà con un generico "calo produttivo". In realtà, era solo l'inizio della fine». Il giorno stesso, invero, i sette dipendenti di Vetriere Maccarinelli hanno ricevuto sul loro telefono un'inattesa immagine via WhatsApp: «Era la fotografia della lettera di licenziamento, che ventiquattro ore dopo è stata loro recapitata per raccomandata», puntualizza il rappresentante della Uiltec di Brescia.

Fondata nel 1991 da Renato Maccarinelli, oggi l'omonima vetreria fa capo alla figlia Francesca che detiene il 100% del capitale. In 35 anni di storia alle spalle, la realtà di Travagliato ha intrapreso un percorso di sviluppo contrassegnato dalla costruzione di una nuova sede, dall'accREDITO di importanti certificazioni e da necessari investimenti. L'ultimo bilancio disponibile chiude con un giro d'affari di 2,1 milioni euro, in calo di circa 20 punti percentuali rispetto all'anno precedente. «Nonostante le difficoltà che contraddistinguono l'attuale fase congiunturale - riconosce Cassago - la titolare si è sempre mostrata propositiva e con una visione di prospettiva. Se ci avesse detto, al contrario, che la situazione era irreversibilmente negativa - magari avremmo potuto aiutarla. Di sicuro, se ci fossimo seduti a un

I sette lavoratori hanno ricevuto l'anteprima della lettera di licenziamento

tavolo tutti insieme, lo shock ricevuto in seguito alla sua decisione sarebbe stato più giustificabile».

Oltre a un calo dei ricavi, i conti 2024 di Vetriere Maccarinelli non presentano gravi pendenze finanziarie. «Gli stipendi sono stati sempre pagati», riconosce il sindacalista. Dal punto di vista giuridico, inoltre, sulla Srl bresciana non risultano ancora variazioni rilevanti. Vanno comunque registrati passaggi di quote effet-

tuati a fine luglio e lo scorso novembre, con cui Renato Maccarinelli e la moglie Mariateresa Faroni hanno ceduto le loro quote nella vetreria alla figlia Francesca. «Ci avevano detto che quelle operazioni corrispondevano a un inevitabile passaggio generazionale dell'azienda, che confermava il loro progetto di proseguire l'attività», riferisce Cassago. «Oggi i sette dipendenti di Vetriere Maccarinelli fruiscono del sostegno della Naspi - chiude -: siamo pronti a fornirgli tutta la tutela legale, valutando le eventuali azioni necessarie per proteggere anche le loro famiglie. Il lavoro non è una "variabile da spegnere con un clic": dietro ogni licenziamento ci sono famiglie e vite intere dedicate all'impresa che non possono essere cancellate nell'indifferenza» o con un sms.

L'INTERVENTO

Dopo l'approvazione della normativa regionale

SERVE PIÙ CHIAREZZA SU IMPRESE ARTIGIANE E PMI

PIERLUIGI CORDUA · Presidente Confapi Lombardia

Confapi Lombardia valuta positivamente il riordino della normativa regionale sull'artigianato approvato da Regione Lombardia, considerandolo un intervento utile per aggiornare un quadro che necessitava di essere riallineato all'evoluzione del sistema produttivo. L'intervento regionale va nella direzione corretta perché rafforza strumenti importanti per il comparto, dalla qualità alla digitalizzazione, dall'accesso al credito al ricambio generazionale, e riconosce il ruolo che l'artigianato svolge all'interno delle filiere lombarde, nella manifattura di qualità e nella specializzazione produttiva dei territori.

Valorizzare l'artigianato è una scelta giusta. In Lombardia parliamo di una componente essenziale del tessuto economico e industriale. Proprio per questo, però, serve massima chiarezza sui perimetri. Artigianato e Pmi si intersecano, ma non coincidono. La valorizzazione di una specificità non deve tradursi in una sovrapposizione tra ambiti diversi. Confapi Lombardia sottolinea che, allo stato, il provvedimento regionale non interviene sulla qualifica di impresa artigiana né sui limiti dimensionali, che restano gli elementi centrali per la definizione dei perimetri. Per questa ragione non è corretto attribuire oggi alla riforma lombarda effetti diretti sul piano delle relazioni sindacali e industriali. Il punto da presidiare è piuttosto la fase attuativa, affinché non si determinino slittamenti interpretativi o normativi capaci di produrre, anche indirettamente, una sostanziale assimilazione tra impresa artigiana e piccola impresa. Il tema non è formale, è sostanziale. Le osservazioni di Confapi nazionale mettono in evidenza che un eventuale adeguamento dei limiti



In officina. Un lavoratore

dimensionali dell'impresa artigiana fino a sovrapporla alla piccola impresa produrrebbe effetti concreti su concorrenza, costo del lavoro e finanza pubblica. In particolare, una simile estensione creerebbe una sovrapposizione con la categoria europea

delle piccole imprese, cioè quelle fino a 49 dipendenti, pur mantenendo in capo all'artigianato regimi di sostegno e agevolazioni dedicate che gli altri sistemi produttivi non hanno. Questo determinerebbe una distorsione competitiva evidente.

Il dossier Confapi richiama poi un secondo profilo, ancora più delicato, che riguarda il differenziale di costo tra il sistema Pmi industriale e quello artigiano. Secondo Confapi Lombardia, il rischio è che imprese sostanzialmente comparabili sul piano dimensionale e organizzativo finiscano per operare con strutture di costo, regimi contributivi e strumenti di sostegno diversi. Questo altererebbe il confronto competitivo e incentiverebbe la ricerca dell'inquadramento più conveniente invece degli investimenti su crescita, organizzazione, innovazione e qualità.

C'è poi un impatto di sistema. Il dossier evidenzia che, nell'ipotesi di estensione dei limiti dimensionali e di applicazione del contratto dell'artigianato alle nuove assunzioni, si

determinerebbero una riduzione media delle retribuzioni dei nuovi assunti, minori versamenti all'Inps e una riduzione del gettito Iperf, per un impatto complessivo che potrebbe toccare gli 1,4 miliardi di euro. Il nodo vero non è mettere in discussione il sostegno all'artigianato, che condividiamo, bensì evitare che la legittima valorizzazione del comparto si trasformi in concorrenza asimmetrica, dumping contrattuale indiretto o minore gettito per il sistema pubblico. Se si sfumano i confini tra artigianato e Pmi, si apre uno spazio improprio che può alterare il mercato invece di rafforzarlo. Confapi Lombardia evidenzia quindi la necessità di distinguere con nettezza tra gli strumenti finalizzati a riconoscere e sostenere la specificità dell'artigianato e quelli rivolti alla competitività dell'insieme delle Pmi.

Un'impostazione diversa rischierebbe di generare opacità nei criteri di accesso alle misure, sovrapposizioni nei benefici e un quadro meno leggibile per imprese, istituzioni e parti sociali. Lo stesso dossier richiama inoltre che un allargamento del perimetro artigiano fino a 49 dipendenti finirebbe per ostacolare la crescita dimensionale delle imprese industriali, alimentando un effetto strutturale contrario allo sviluppo del sistema produttivo.

Il tema ha peraltro una chiara rilevanza nazionale. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato per oggi il Tavolo nazionale dedicato alle Pmi, al quale parteciperà anche Confapi. La Lombardia può dare un contributo utile e concreto, ma dentro un quadro ordinato e coerente. Sostenere l'artigianato è giusto. Confondere l'artigianato con l'area più ampia delle Pmi sarebbe invece un errore di impostazione.

Il gruppo Telefri investe in Slovacchia e nel Bresciano cresce con il fotovoltaico

Acquisita la maggioranza di un'azienda che produce lame per macchine agricole

L'OPERAZIONE

■ ISORELLA. Una crescita per linee esterne e, contestualmente, a livello locale, nel segno dell'energia pulita: il piano industriale del gruppo Telefri corre lungo due direttrici ben definite. La holding di Isorella, a cui fanno riferimento Eurosilos Sirp (silos in vetroresina per lo stoccaggio di materiali eterogenei) e Zincatura Bresciana (zincatura a caldo di prodotti di carpenteria metallica), ha raggiunto una tappa significativa nel suo percorso di internazionalizzazione con l'acquisizione della quota di maggioranza della società slovacca Fontana e, nello stesso tempo, ha sostenuto due importanti investimenti per potenziare la sostenibilità energetica dei suoi stabilimenti di Isorella e Verolanuova.

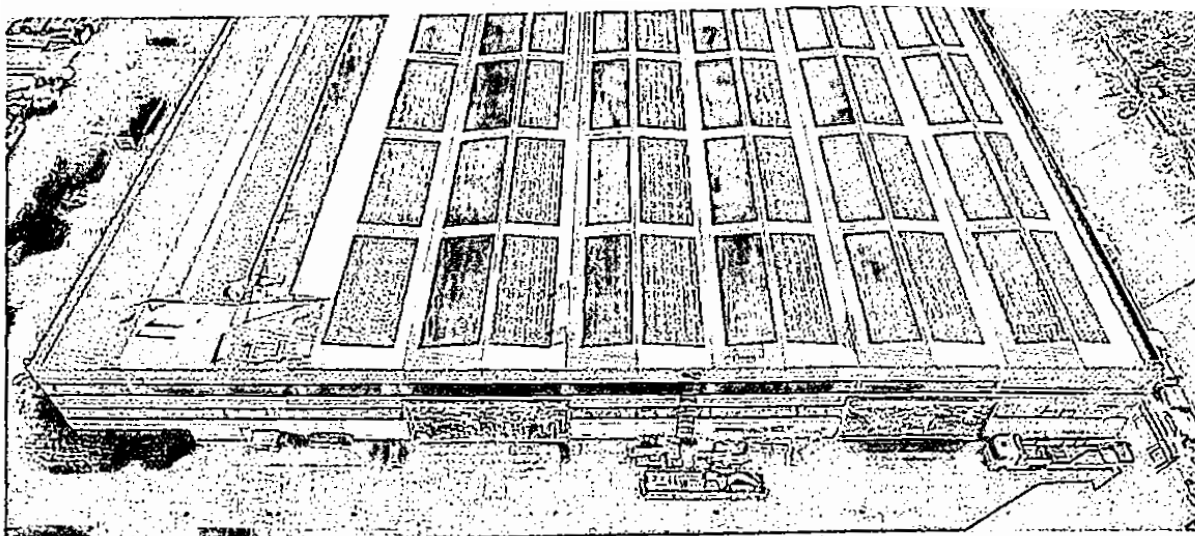
Oltre confine, «Fontana porta competenze manifatturiere di alto livello e mercati consolidati», spiega il presidente Luigi Telefri, «l'abbiamo seguita con attenzione fin dal nostro primo incontro nel 2008: è un'azienda che non si è mai fermata, sempre pronta a investire in tecnologia e capacità produttiva. Acquisirne

*Potenziati gli impianti
sui tetti dei siti
di Isorella
e Verolanuova*

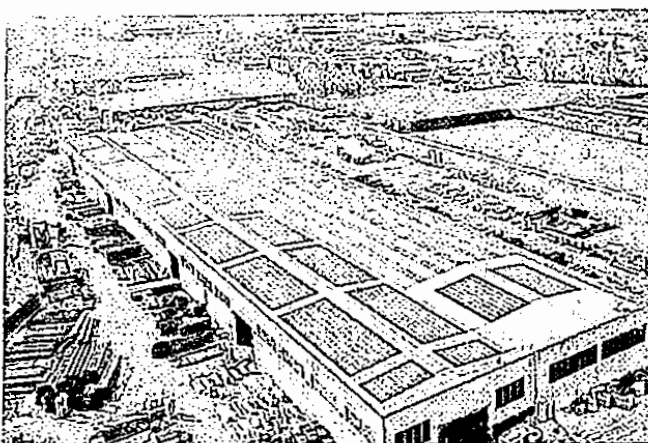
la maggioranza delle quote è il passo naturale di una collaborazione e di un'affinità imprenditoriale che portiamo avanti con orgoglio». La realtà slovacca di Dolný Kubín, a pochi chilometri dal confine con la Polonia, è specia-

lizzata nella produzione di coltelli e lame da taglio per macchinari agricoli ed era già partecipata dalla finanziaria di Isorella. «Questo traguardo rafforza una presenza internazionale, unita alla sinergia che ci lega ai territori delle nostre sedi bresciane, che costruiamo con consapevolezza da anni», aggiunge la ceo del gruppo, Dayana Telefri.

La produzione di coltelli e lame da taglio da parte della Fontana gode della certificazione Iso 9001 e si avvale di tecnologie avanzate quali linee robotizzate, centri di lavoro Cnc, taglio laser e trattamenti superficiali al carburo. Il rapporto tra l'azienda slovacca e il gruppo bresciano risale al 2008, quando Mario Telefri, fondatore della holding, ha acquisito la prima quota di partecipazione nella Fontana. «Da allora», riporta una nota, «questa



A Verolanuova. Il nuovo impianto fotovoltaico della Zincatura Bresciana



A Isorella. Lo stabilimento della Eurosilos Sirp



Al vertice. Dayana e Luigi Telefri

stretta collaborazione ha accompagnato ogni passo della crescita di Fontana, dall'acquisto di macchinari all'avanguardia all'inaugurazione del nuovo capannone produttivo, fino alla novità odierna che formalizza un legame industriale consolidato nel tempo».

Dentro i confini. Parallelamente all'espansione all'estero, negli ultimi mesi il gruppo Telefri ha sostenuto due importanti investimenti in ambito energetico, rafforzando la sua capacità di produrre energia greenoltaici.

Sullo stabilimento della Zincatura Bresciana, a Verolanuova, è stato installato un impianto fotovoltaico da 1 Mw di potenza. «Inoltre - puntualizzano dalla Bassa - circa due quinti della copertura sono stati riqualificati con pannelli Pir sandwich ad alte prestazioni: scelta che garantisce isolamento termico e ambiente di lavoro più confortevole nel reparto produttivo. Questo primo megawatt è solo l'inizio di un percorso, già pianificato, che prevede l'installazione di un secondo impianto di pari potenza che porterà la capacità complessiva di autoproduzione a 2 Mw».

In Zincatura Bresciana peraltro si stanno costruendo nuovi uffici e un moderno magazzino per supportare la crescita dei volumi dell'azienda.

Quanto a Eurosilos Sirp, l'impianto fotovoltaico presente è stato implementato e portato a 1.168 moduli da 430 W «made in Europe», per un totale di circa 500 kW, e 5 inverter industriali. In altre parole si stima che con oltre 600.000 kWh di energia pulita autoprodotta all'anno, si copra circa l'80% del fabbisogno energetico aziendale. **E. BIS.**